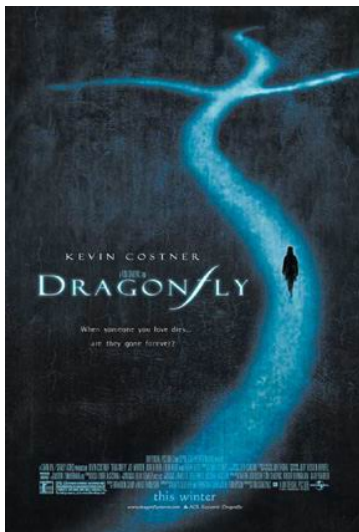




TITOLO	Il segno della libellula (Dragonfly)
REGIA	Tom Shadyac
INTERPRETI	Kevin Costner, Joe Morton, Susanna Thompson, Ron Rifkin, Kathy Bates, Linda Hunt, Matt Craven, Jacob Smith, Jay Thomas, Lisa Banes, Casey Biggs, Robert Bailey Jr., Leslie Hope, Peter Hansen, Chea Courtney, Dylan Johnson
GENERE	Drammatico
DURATA	104 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2002

Il dottor Joe Darrow è uno stimato specialista in traumi ed emergenze. La sua vita comincia a cambiare dopo la misteriosa scomparsa, durante una missione umanitaria in Venezuela, dell'amatissima moglie Emily, medico anche lei, e alla quale non si è mai rassegnato. Nonostante gli sforzi degli amici preoccupati, della famiglia e della vicina di casa Miriam Belmont, Joe si isola nel suo dolore. I ricordi di Emily sono ovunque, tra questi spicca la libellula, il suo portafortuna personale, derivante da una voglia a forma di libellula che aveva sulla spalla. Il disagio di Joe cresce quando va a trovare gli ex-pazienti di Emily nel reparto di oncologia pediatrica. bambini che hanno avuto esperienze pre-morte e che portano a Joe messaggi di Emily

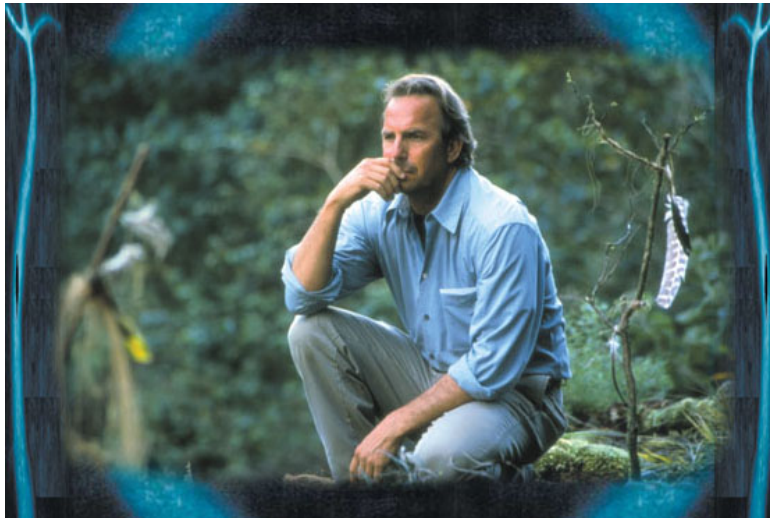
"Tu sei sicura che ci sia un posto migliore? Secondo me c'è solo questo schifo di mondo e quando non ti sveglierai più non dirmi che non ti avevo avvertita!"



Il poter accostare il nome di Kevin Costner ad un film che abbia successo al botteghino, è ormai diventata un'utopia, una cosa quasi paranormale, per restare in tema col film in questione. Forse la soluzione di questo mistero potrebbe risiedere nella *forma mentis* di un attore e regista, in questo caso solo attore, che, evidentemente, ormai vede la realtà solo attraverso le opache lenti della noia. Il

paranormale tira da tempo ad Hollywood: meglio ancora se con una spruzzatina di quella filosofia *New Age*, che qualcuno dalla vista lunga, già annuncia essere ormai agli ultimi rantoli culturali, si fa per dire, dall'altra parte dell'Oceano. Il sesto senso è però un'altra cosa, diciamolo chiaro e tondo. Piuttosto, la memoria corre al colorato e soffocante *Al di là dei sogni*, con Robin Williams.

Costner è Joe Darrow, un medico del Chicago Memorial Hospital: non capacitandosi della scomparsa della moglie Emily in Sud America, egli pensa, contro ogni convinzione che dovrebbe nascere dalla sua formazione scientifica, di mettersi in contatto con lei in modo paranormale. Chi gli dà questa speranza? Un bambino del reparto oncologico dove lavorava Emily che, dalle proprie esperienze di ritorno dal coma, gli dice di aver visto la consorte-dottoressa nel quasi-al di là: luce in fondo al tunnel e repertorio vario. Costner va a nozze quando deve dare alla propria fisionomia facciale i tratti del depresso sensibilotto e chi gli sta accanto, fa da onesta spalla (c'è anche Kathy Bates, preferibile quando mena fendenti nei panni della psicotica Misery)



Critica:

Formano davvero una bella coppia il dottor Joe Darrow (Kevin Costner) e la moglie Emily (Susanna Thompson). Medico a capo del pronto soccorso del Chicago Memorial hospital lui, oncologa pediatra lei. Ma quando Emily, nonostante la gravidanza e le resistenze di Joe, decide di partire ugualmente per una missione umanitaria in Venezuela, non immagina certo che quello sarà il suo ultimo viaggio. Un trasferimento fra le montagne, una trappola del destino, un incidente stradale tanto improvviso quanto assurdo. Quando Joe viene a sapere la notizia della morte di Emily, precipita in un abisso di dolore. Perché è accaduto? E giusto che la morte dei propri cari si traduca sempre e comunque in una perdita disperata e definitiva?

Joe non accetta il lutto. Non vuole rassegnarsi al vuoto lasciato da Emily. Ma davanti ad alcuni pazienti che sostengono di avere sognato la moglie, a un bimbo risvegliato dal coma che dice di volergli comunicare un messaggio di Emily e a una suora,

Madeline (Linda Hunt), che lo incoraggia a raggiungere il Venezuela per trovare il senso vero della vicenda, Darrow intraprenderà il viaggio senza immaginare che una sconvolgente rivelazione gli cambierà la vita.

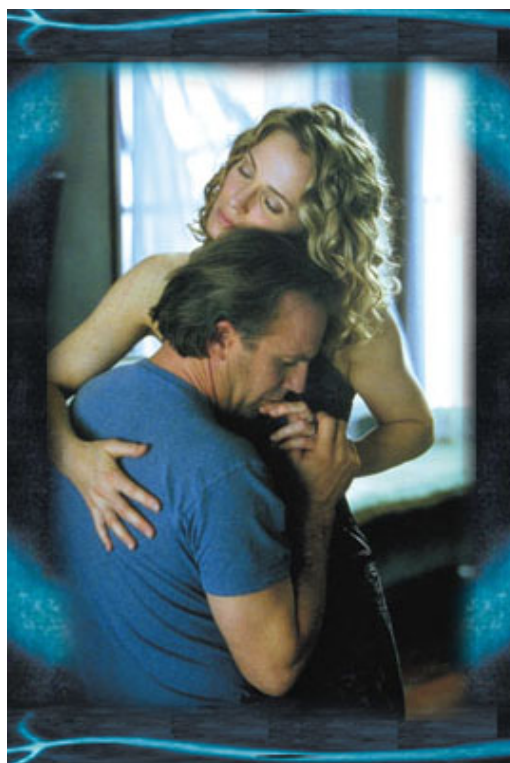


'Dragonfly-Il segno della libellula' è un thriller metafisico che, sull'onda di un filone di film di successo *'Il sesto senso'*, *'The Gift'*, *'The Others'* e *'K-Pax'*) che hanno profondamente rinnovato il mystery a sfondo new age, affronta di petto il tema forse più impegnativo: che fare davanti al cuore disperato che non si rassegna all'estremo addio della persona amata? Detective dell'anima alla ricerca di una luce che lo conduca fuori dal labirinto, il dottor Darrow scoprirà che vita e morte hanno labili confini e che il mondo dell'ineffabile ha solide radici nel mistero della nostra esistenza. Diretto da Tom Shadyac, che dopo aver firmato pellicole di grande successo come *'Ace Ventura'* e *'Bugiardo Bugiardo'* dimostra di essere a suo agio anche con una storia intimista, *'Dragonfly'* rivela

un Costner nuovo, capace di profondo spessore psicologico e umano. La sua ricerca sarà lunga, ma il colpo di scena finale lo renderà un altro uomo. Se avete amato *'Ghoste'* applaudito *'Le parole che non ti ho detto'*, questo è il vostro film.

Alessandra Venezia, *'Panorama'*, 8 aprile 2004

Il finale di *'Il segno della libellula'* è tremendo e fa collassare la costruzione perturbante, non particolarmente originale ma affrontata con due facce giuste (l'avvocato Bates e la suora Hunt), con l'aria da professionista del lutto di Kevin Costner, che non ha ancora finito di dire tutte le parole che avrebbe voluto e con segnali diurni e notturni, crisi acute delle funzioni vitali, cadaveri da espantare, bambini, malati terminali trasformati in messaggeri d'amore dal tunnel, dai cento gradini che separano la veglia dalla morte, dal mondo dell'aldilà sovrastante il mondo dell'aldì qua. Il dottor Joe perde la moglie Emily, un'oncologa impegnata in Venezuela per una missione umanitaria. Il corpo non è mai stato recuperato e si addensano, nella casa della coppia e nelle corsie e nelle stanze dell'ospedale, voci, indizi, richiami. Strani disegni, tutti uguali, fatti dai bambini, indicano a Joe che Emily lo aspetta



“laggiù”. La libellula del titolo è l’animale portafortuna della morta, è un angioma della sua pelle, è in un fermacarte che cade da un comodino o esce da una scatola per il trasloco, è l’insetto che si presenta alla finestra, è il simbolo dell’incontro disastrosato tra ‘*Ghost*’ e ‘*Il sesto senso*’.

Enrico Magrelli, ‘*Film Tv*’, 2002



volta Kevin Costner è riuscito a superare il blocco che, dal 1995 di ‘*Waterworld*’ sembra impedirgli di scegliere buoni film degni della sua bravura e della sua fama, capaci di imprimere uno scatto alla sua carriera che da un periodo ormai troppo lungo va più indietro che avanti: e intanto il tempo passa, a quarantasette anni l’attore ha la faccia appesantita, dilatata, non appare molto in forma”.

Lietta Tornabuoni, ‘*La Stampa*’, 12 aprile 2002

“Regista sinora di farse demenziali quali ‘*Bugiardo, bugiardo*’ Tom Shadyac dimostra in ‘*Dragonfly*’ di essere in grado di passare da un genere a un altro con impeccabile professionalità. E, nel ruolo dell’uomo che non si rassegna ad accettare la perdita della persona amata, Costner è credibilissimo. Il dilemma vero è se lo spettatore riuscirà ad accettare una vicenda dagli sviluppi tanto assurdi”

Alessandra Levantesi, ‘*La Stampa*’, 15 aprile 2002



(a cura di Enzo Piersigilli)